



«O Tosco che per la città del foco vivo ten vai così parlando onesto, piacciati di restare in questo loco.

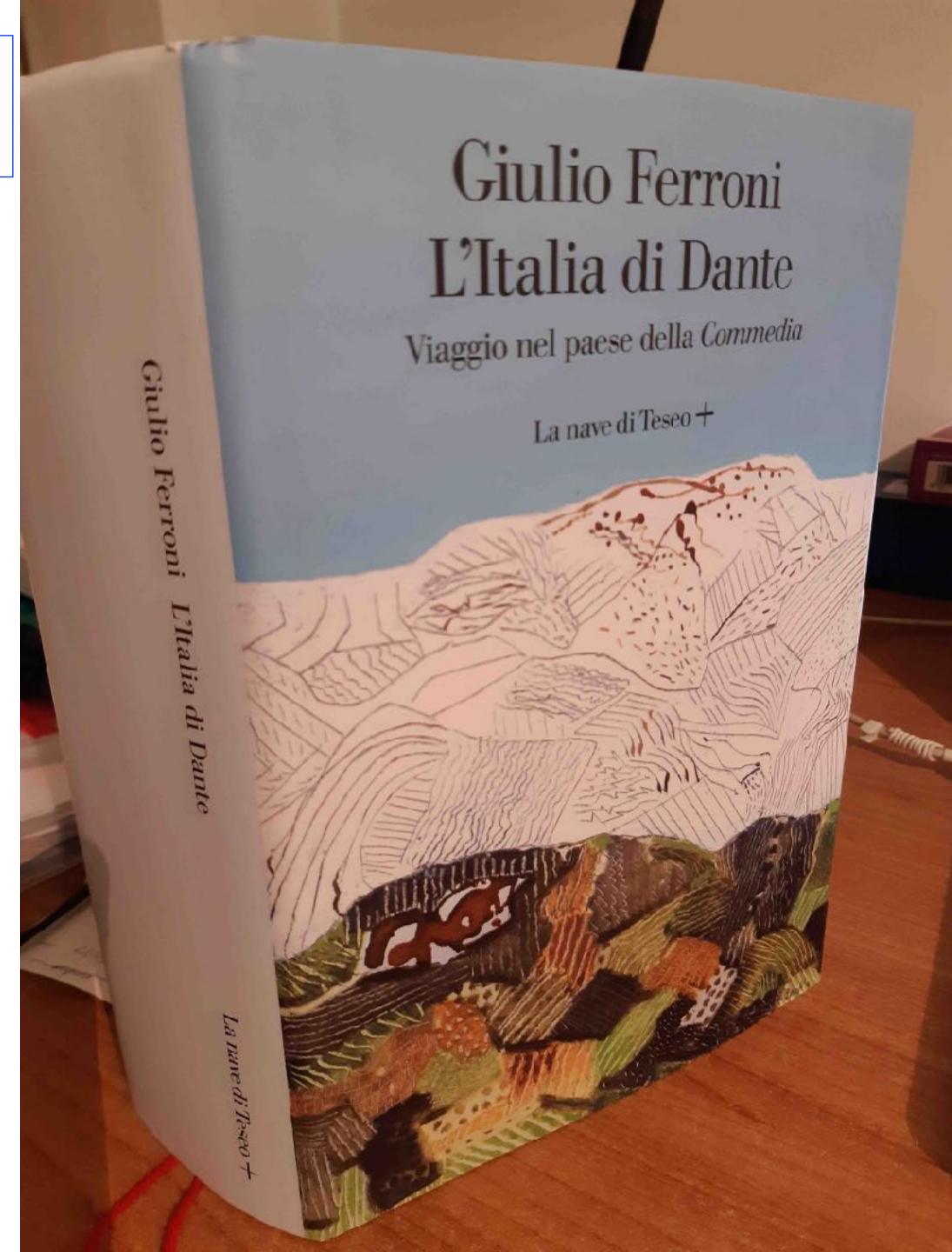
La tua loquela ti fa manifesto di quella nobil patria natio, a la qual forse fui troppo molesto»

In giro per l'Italia con Dante: Firenze

rielaborazione dal libro "L'Italia di Dante" di Giulio Ferroni - La Nave di Teseo + (maggio 2020)

Il perché di un viaggio nei luoghi della Commedia

- tornando ogni volta alla lettura della Commedia venivo ogni volta catturato dall'evidenza che i versi danno ai luoghi
- pensavo ai luoghi detti da Dante e a ciò che essi sono oggi
- nel nome di Dante la cultura e la lingua di Dante segnano il loro incardinarsi nei luoghi d'Italia
- tornare a Dante e sui luoghi danteschi è anche un confrontarsi con la letteratura come totalità:
 - con la densità avvolgente di quella parola poetica, sgorgata cos i forte per la prima volta in un volgare italiano,
 - con le passioni e i desideri di quel mondo lontano, con quella volontà di dire l'essenziale, di toccare fino in fondo le ragioni dell'esistere
- seguire i percorsi dell'Italia di Dante è poi un <u>affermare la reale</u> <u>riconoscibilità dell'Italia, già in quei tempi lontani, prima che si</u> desse ogni concetto di nazione e nazionalità



Il perché di un viaggio nei luoghi della Commedia







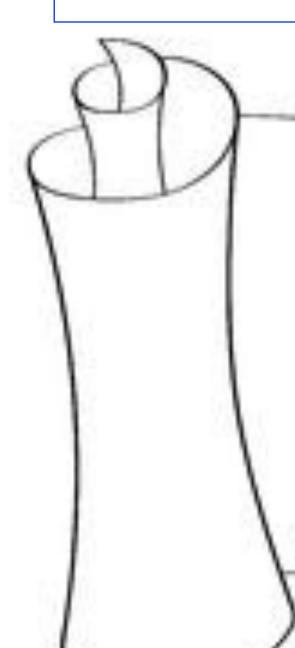
DANTE E LA GEOGRAFIA DEL "BEL PAESE LÀ DOVE 'L SÌ SUONA"

Giulio Ferroni

introduce Paolo Di Stefano



In giro per l'Italia con Dante: Firenze



...lo fui nato e cresciuto sovra il bel fiume d'Arno a la gran villa, e son col corpo ch'io ho sempre avuto. (Inf., XXIII 94-96)



La prima volta che Firenze viene citata nella Commedia si trova nell'incontro di Dante con Ciacco, nel canto VI dell'Inferno.

Firenze - Fiorenza, patria di Dante, amata e vissuta, dolorosamente abbandonata, riprovata e maledetta per le colpe dei suoi cittadini, guardata da lontano nel lungo esilio, minacciata e desiderata senza remissione.

Numerosi sono nell'Inferno gli incontri con i concittadini: lo "spirito bizzarro" di Filippo Argenti nel fiume Stige (canto VIII), con Farinata e Cavalcante nel cerchio degli eretici (canto X), con il maestro Brunetto Latini (canto XV), con i tre sodomiti fiorentini (canto XVI), con gli usurai non nominati (canto XVII), con i cinque ladri (canto XXIV), con i seminatori di discordia Mosca dei Lamberti (canto XXVIII) e Geri del Bello (canto XXIX), del traditore Bocca degli Abati (canto XXXII).

Altre invettive nel VI canto del Purgatorio ("Ahi serva Italia, di dolore ostello, ... Fiorenza mia ... somigliante a , quella inferma che non può trovar posa in su le piume, ma con dar volta suo dolore scherma") e nel canto IX del Paradiso ("La tua città ... produce e spande il maledetto fiore").

Ma lo sdegnato risentimento dell'esule non cancellerà la nostalgia nel canto XXV del Paradiso ("Se mai continga che 'I poema sacro ... ritornerò poeta, e in sul fonte del mio battesimo prenderò 'I cappello")

4

In giro per l'Italia con Dante: Firenze - Battistero di San Giovanni

... e ne l'antico vostro Batisteo

insieme fui cristiano e Cacciaguida

(Par., XV 134-135)

Non mi parean men ampi né maggiori

che que' che sono nel mio bel San Giovanni,

fatti per loco d'i battezzatori

(Inf., XIX 16-19)

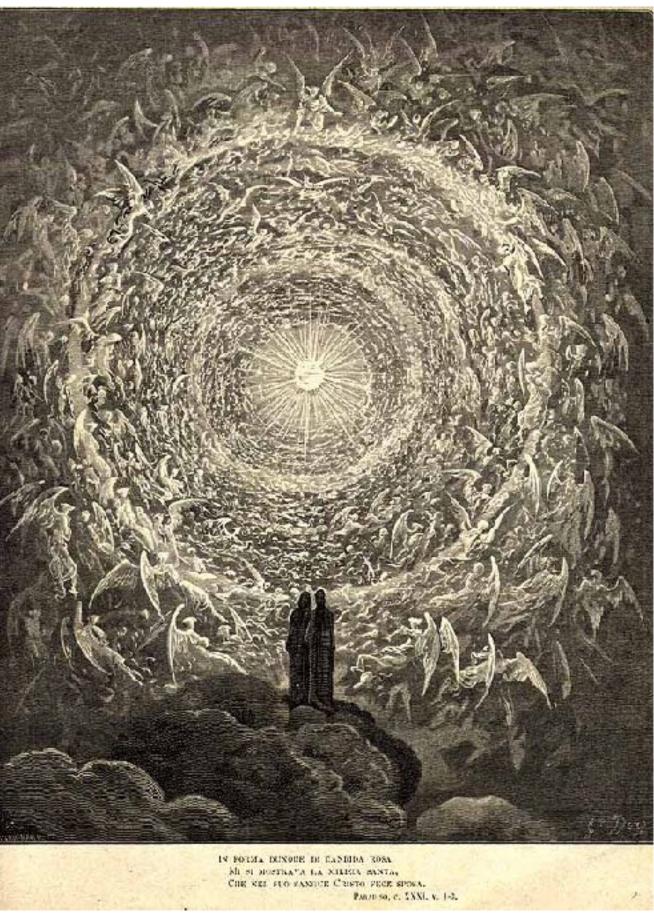


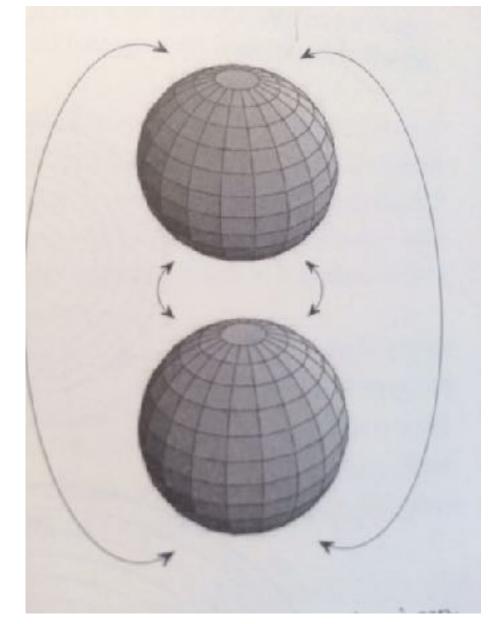
esterna è ancora, in linea di massima, quella che era ai tempi di Dante, ma non a quelli più remoti del suo trisavolo Cacciaguida. All'interno, infatti, non si trova più il fonte battesimale al centro, con il sistema di vaschette a cui accenna Dante (sia pure in un passo di controversa interpretazione).

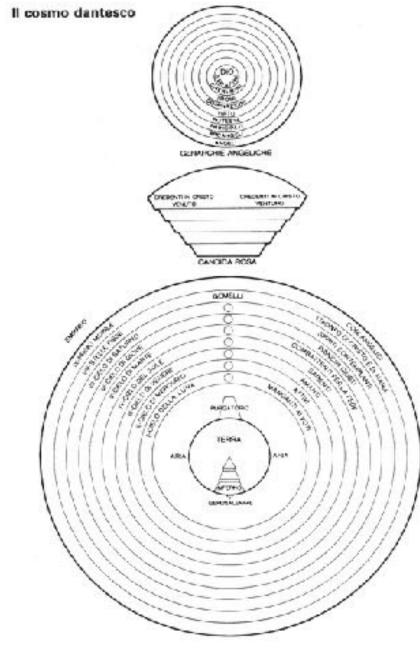
In giro per l'Italia con Dante: Firenze - Battistero di San Giovanni



I mosaici della cupola, compartiti in gironi che ruotano attorno alla finestra centrale, sono stati elaborati al tempo di Dante che, forse, ne avrà visto realizzato qualcuno ed è possibile che lo "scatto inventivo" della Commedia ne possa aver tratto qui una qualche suggestione, sia pur parziale.







EINSTEIN, Teoria della relatività generale (1915)
L'ipotesi viene estesa all'universo (1917), che
sarebbe uno SPAZIOTEMPO CURVO A QUATTRO
DIMENSIONI (tre spaziali + una temporale),
CONTINUO E IN ESPANSIONE, ma soprattutto

FINITO ma SENZA BORDO = una TRE-SFERA

In giro per l'Italia con Dante: Firenze - L'ultimo sesto (*) e Porta San Piero

Li antichi miei e io nacqui nel loco dove si truova pria l'ultimo sesto (*) da quei che corre il vostro annual gioco (Par., XVI 40-42)

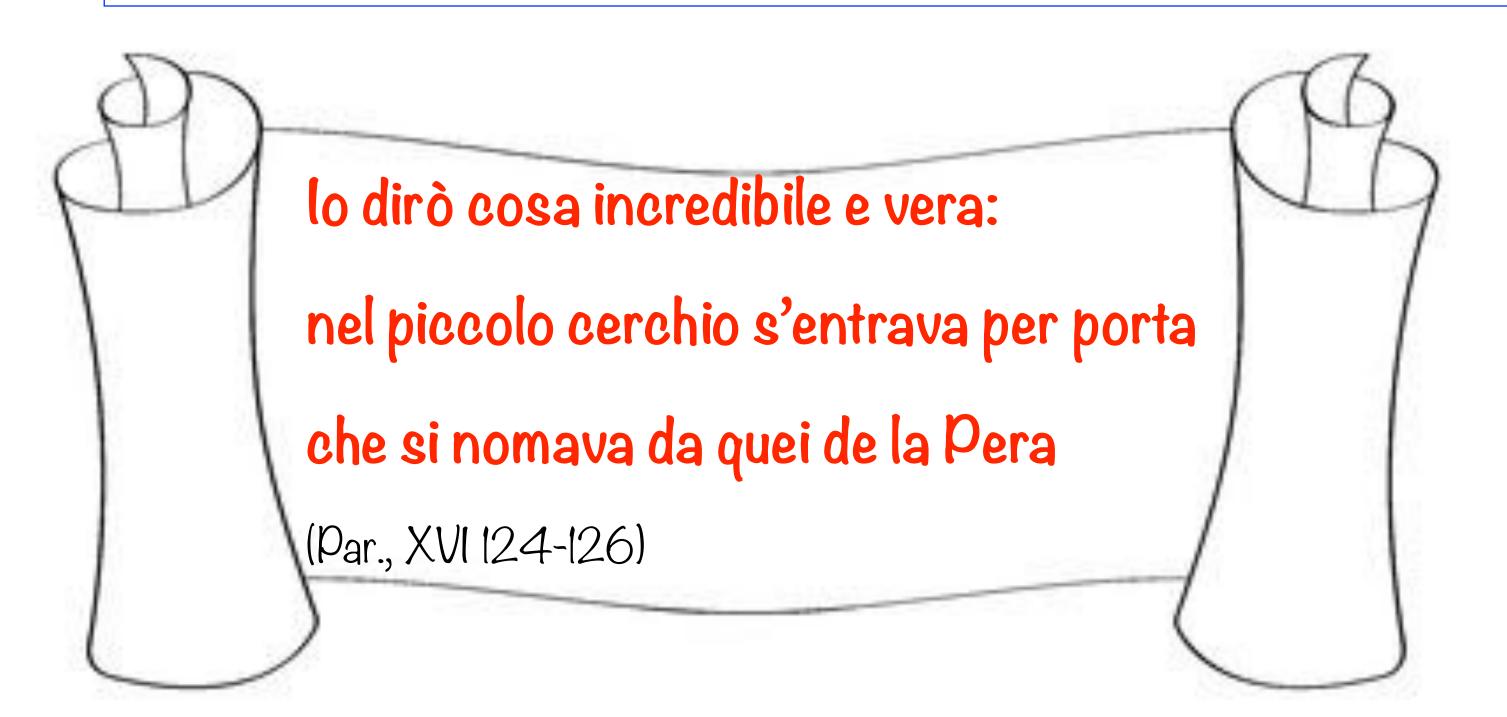
Sovra la porta ch'al presente è carca di nova fellonia di tanto peso che tosto fia iattura de la barca, erano i Ravignani, onde disceso il conte Guido e qualunque del nome che l'alto Bellincione ha poscia preso (Par., XVI 94-99



Nel punto in cui i cavalli in corsa del Palio di San Giovanni entravano all'inizio del sestiere si trovavano le case della famiglia di Cacciaguida. Sulla piazza si aprono tre arcate (tardo residuo dell'antica chiesa del convento di San Pier Maggiore), le due laterali murate, ma la Porta doveva trovarsi più indietro, al *Canto* dè Pazzi.

(*) L'ultimo sesto è il sestiere di Porta San Piero, una delle sei circoscrizioni in cui era divisa a quel tempo Firenze, cinque dei quali (escluso l'Oltrarno) come gli spicchi di una torta, con lo spigolo al centro più antiço. Sempre nel corso del trecento dai sestieri si passò a più ampi quartieri.

In giro per l'Italia con Dante: Firenze - verso la Porta Peruzza



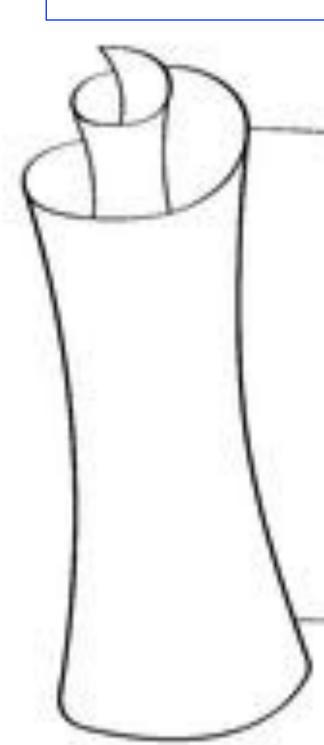


La famiglia dei Peruzzi, quei de la Pera, abitavano in un palazzo costruito a fine Duecento in curva, che ancora oggi si vede dietro a Palazzo Vecchio.

Un arco, Porta Peruzza, che dalla piazza dei Peruzzi dà su via de' Benci potrebbe essere proprio la porta di cui parla Cacciaguida



In giro per l'Italia con Dante: Firenze - nel sito del Gardingo, piazza della Signoria



"... io Catalano e questi Loderingo nomati, e da tua terra insieme presi, come suole esser tolto un uom solingo, per conservar sua pace; e fummo tali, ch'ancora si pare intorno dal Gardingo" ((Inf., XXIII 104-108)



I due frati "gaudenti" furono inviati dal papa Clemente IV a Firenze da Bologna, dopo la battaglia di Benevento, con il compito ufficiale di pacificare la città per il rientro dei Guelfi esiliati dopo la battaglia di Montaperti; in verità vennero compiute una serie di violenze con l'obiettivo di cacciare i Ghibellini e distruggere le case degli Uberti.

Tra San Pier Scheraggio e la chiesa di San Firenze si levava <u>il Gardingo, che doveva essere una antica torre di guardia posta accanto alle case degli Uberti</u>. Nel 1300 erano ancora visibili le rovine di quelle case proprio nella zona in cui era in costruzione il nuovo Palazzo della Signoria.

In giro per l'Italia con Dante: Firenze - Borgo Santi Apostoli e ponte Santa Trinita

Già eran Gualterotti e Importuni, e ancor seria Borgo più quieto se di novi vicin fosser digiuni (Par, XVI 133-135)

Gualterotti e Importuni sono i nomi di antiche famiglie che abitavano nel Borgo Santi Apostoli, mentre i *novi vicin* sono i Buondelmonti, al cui scontro con gli Amidei veniva attribuita l'origine delle violente lotte tra le famiglie fiorentine.



Secondo una tradizione/invenzione molte seguita dai pittori Preraffaelliti (quadro del 1883 di Henry Holiday alla Walker Art Gallery di Liverpool) al ponte Santa Trinita sarebbe avvenuto uno degli incontri di Dante con Beatrice.

In giro per l'Italia con Dante: Firenze - Santa Maria del Fiore già Santa Reparata

Tempo futuro m'è già nel cospetto
cui non sarà quest'ora molto antica,
nel qual sarà in pergamo interdetto
a le sfacciate donne fiorentine
l'andar mostrando con le poppe il petto
(Purg., XXIII 98-102)

Forese Donati allude alla dura reprimenda fatta nel 1310 dal vescovo di Firenze (Antonio d'Orso Biliotti) a propositi dell'abbigliamento femminile, con vera e propria scomunica comminata dal pergamo, cioè dal pulpito.



Nell'interno del Duomo di Santa Maria del Fiore si trova una delle più celebri e riprodotte immagini dantesche, quella di Domenico di Michelino, esposta per le celebrazioni del secondo centenario della nascita (1465), alla cui base sono vergati versi in lode del poeta.

In giro per l'Italia con Dante: Firenze - Piazza della Repubblica (Mercato Vecchio)

Già era I Caponsacco nel mercato disceso giù da Fiesole, e già era buon cittadino Giuda e Infangato (Par., XVI 121-123)

Le famiglie ghibelline dei Caponsacchi, Guidi e Infangati si erano stabilite a Firenze provenendo da Fiesole.

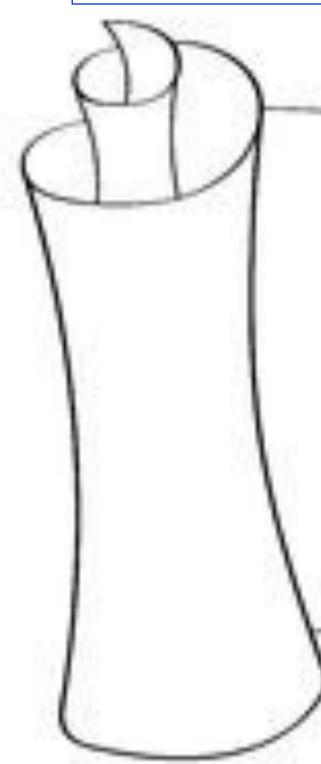
I Caponsacchi, in particolare, dimoravano nel quartiere del Mercato Vecchio.

Oggi la piazza è molto più grande e presenta numerosi grandi ed importanti Caffè, quali il Paszkowski, il Gilli, Le Giubbe Rosse (quest'ultimo centro di una vivace vita letteraria fiorentina della prima metà del Novecento (Papini, Soffici, Palazzeschi, Quasimodo, Montale, Gadda, Landolfi).

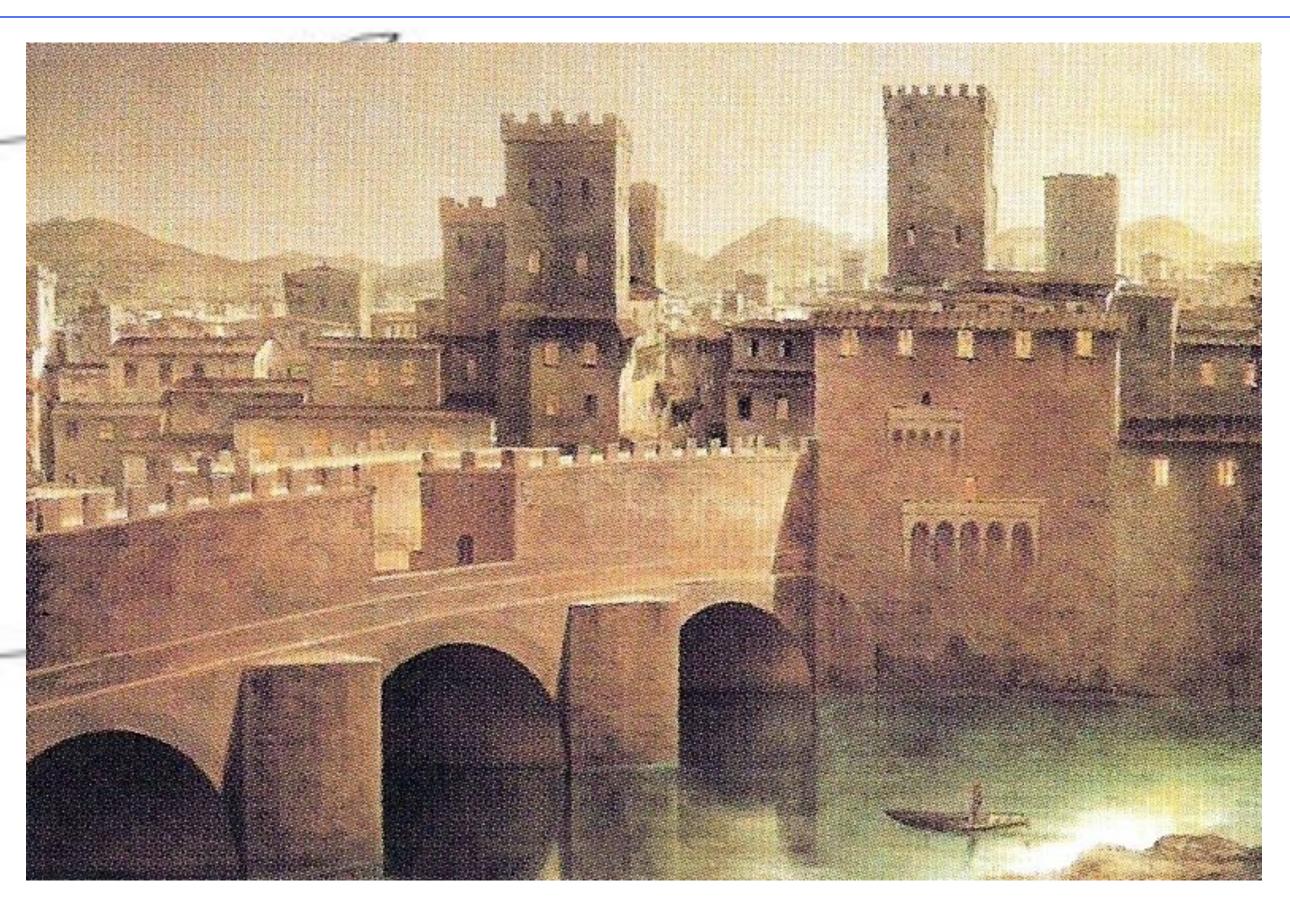


Mercato Vecchio prima della sua demolizione.

In giro per l'Italia con Dante: Firenze - Ponte Vecchio



l' fui de la città che nel Batista
mutò I primo padrone; ond'ei per questo
sempre con l'arte sua la farà trista;
e se non fosse che 'n sul passo d'Arno
rimane ancor di lui alcuna vista,
que' cittadin che poi la rifondarno
sovra I cenere che d'Attila rimase,
avrebbe fatto lavorare indarno
(Inf., XXXI 77-78)



Poco prima dell'accesso al Ponte Vecchio, il "passo d'Arno", si trovavano i resti di una statua equestre identificata come idolo pagano del dio Marte (la statua era presente ancora al tempo di Dante ma sparì a causa dell'inondazione di Firenze del 1º novembre 1333).

La leggenda vuole che Firenze fosse stata fondata in onore di Marte ma che, dopo essere stata distrutta da Attila, sarebbe stata ricostruita sotto il segno di san Giovanni Battista, collocando il Battistero proprio sopra le rovine di un tempio di Marte.

In giro per l'Italia con Dante: Firenze-Ponte alle Grazie, Monte alle Croci e San Miniato al Monte

Come a man destra, per salire al monte dove siede la chiesa che soggioga la ben guidata sopra Rubacone, si rompe del montar l'ardita foga per le scalee che si fero ad etate ch'era sicuro il quaderno e la doga; così s'allenta la ripa che cade quivi ben ratta da l'altro girone; ma quindi e quindi l'alta pietra rade (Purg., XII 100-108)



La scala che conduce dalla prima alla seconda cornice del *Purgatorio* viene paragonata a quella con cui si sale dalla riva d'Arno al monte alla Croci, dove si trova la chiesa di San Miniato, impiantata ben prima dei tempi di Dante, con un aspetto non lontano da quello attuale.

Il Ponte alle Grazie veniva allora indicato col nome del podestà milanese Rubaconte da Mandello che, nel 1237, aveva provveduto alla sua costruzione.

I riferimenti al quaderno e alla doga sono relativi, rispettivamente, alla falsificazione degli atti comunali e della misura del sale, con la modificazione del misurino fatto con doghe di legno.

Il Ponte alle Grazie fu poi chiamato così per la presenza di una cappella miracolosa dedicata alla Madonna; in corrispondenza dei pilastri del ponte si trovavano tabernacoli poi ampliati in veri e propri cassetti, cappelle e botteghe, demoliti nel 1876. Il ponte venne distrutto durante la Il guerra mondiale e ricostruito in forme moderne.

In giro per l'Italia con Dante: Firenze-Ponte alle Grazie, Monte alle Croci e San Miniato al Monte



Dopo la Porta San Niccolò, costruita dopo la morte di Dante, inizia l'ascesa al Monte alle Croci, così denominato per la sua antica destinazione a cimitero (tra le tombe che si trovano ancora oggi a fianco della chiesa ci sono quelle di Giovanni Papini, Vasco Pratolini e Giuseppe Lorenzini-Collodi)

"Dal sagrato della chiesa si possono notare meglio i misurati contrasti di colore (bianco e verde del marmo), la geometria di curve, rettangoli, rombi, il replicato inquadrarsi della superficie in segmentazioni, aperture e aggetti illusori e insieme reali, le varie sfumature che la pietra riceve dall'azione del sole"

In giro per l'Italia con Dante: Firenze - Piazza e Chiesa di Santa Croce e monumento a Dante

Alla sinistra della basilica francescana di Santa Croce, la cui costruzione iniziò proprio negli ultimi anni della permanenza del poeta a Firenze, si trova il monumento a Dante, che certamente frequentò i teologi francescani attivi nel convento.

Il monumento fu innalzato nel 1865 per le celebrazioni del centenario dantesco e collocato originariamente al centro della piazza.

Solo dopo l'alluvione del 1966 è stato spostato a fianco della chiesa, liberando lo spazio antistante alla facciata.

All'interno della chiesa si trova un ciclo grottesco delle storie di San Francesco nella Cappella Bardi, che riconduce ad alcuni momenti del canto XI del Paradiso e le tombe dei grandi italiani, (Galileo Galilei, Ugo Foscolo, Niccolò Machiavelli, Michelangelo Buonarroti) per i quali Ugo Foscolo coniò l'espressione "Tempio delle itale glorie" nei Sepolcri.



In giro per l'Italia con Dante: Firenze - La Badia

Ciascun che de la bella insegna porta del gran barone il cui nome e I cui pregio la festa di Tommaso riconforta, da esso ebbe milizia e privilegio; avvenga che col popol si ragni oggi colui che la fascia col fregio.

(Par., XVI 127-132)

Nella Badia si trova la tomba del marchese Ugo di Toscana, che Cacciaguida ricorda per aver attribuito l'ordine cavalleresco (*milizia e privilegio*) ad alcune famiglie fiorentine (Giandonati, Pulci, della Bella, Neri, Giangalandi, Alepri) che per questo portavano come parte del loro stemma la sua bella insegna, costituita da sette bande rosse in campo bianco.



In giro per l'Italia con Dante: Firenze - La Badia

Nell'interno della Badia è presente una tavola di Filippino Lippi, sulla parete accanto all'ingresso, con l'Apparizione della Vergine a san Bernardo.

Tanti dati simbolici e richiami letterari sono qui presenti che riconducono al ruolo finale che san Bernardo assume nel *Paradiso*, proprio per la sua devozione alla Vergine.

Sul leggio del Santo è disposto un codice: si tratta delle quattro *Omelie* "De Laudibus Virginis Matris", che sta scrivendo in onore di Maria e che si svolgono a partire dai passi del Vangelo di Luca sull'Annunciazione.

In quelle Omelie si trova già qualche segno di "Vergine madre, figlia del tuo figlio".

Non a caso, quindi, Dante fa di San Bernardo (quel sene che gli si presenta in atto pio quale a tenero padre si convene) la sua ultima guida nel Paradiso, dopo che Beatrice è ritornata al suo seggio nella candida rosa dei beati.

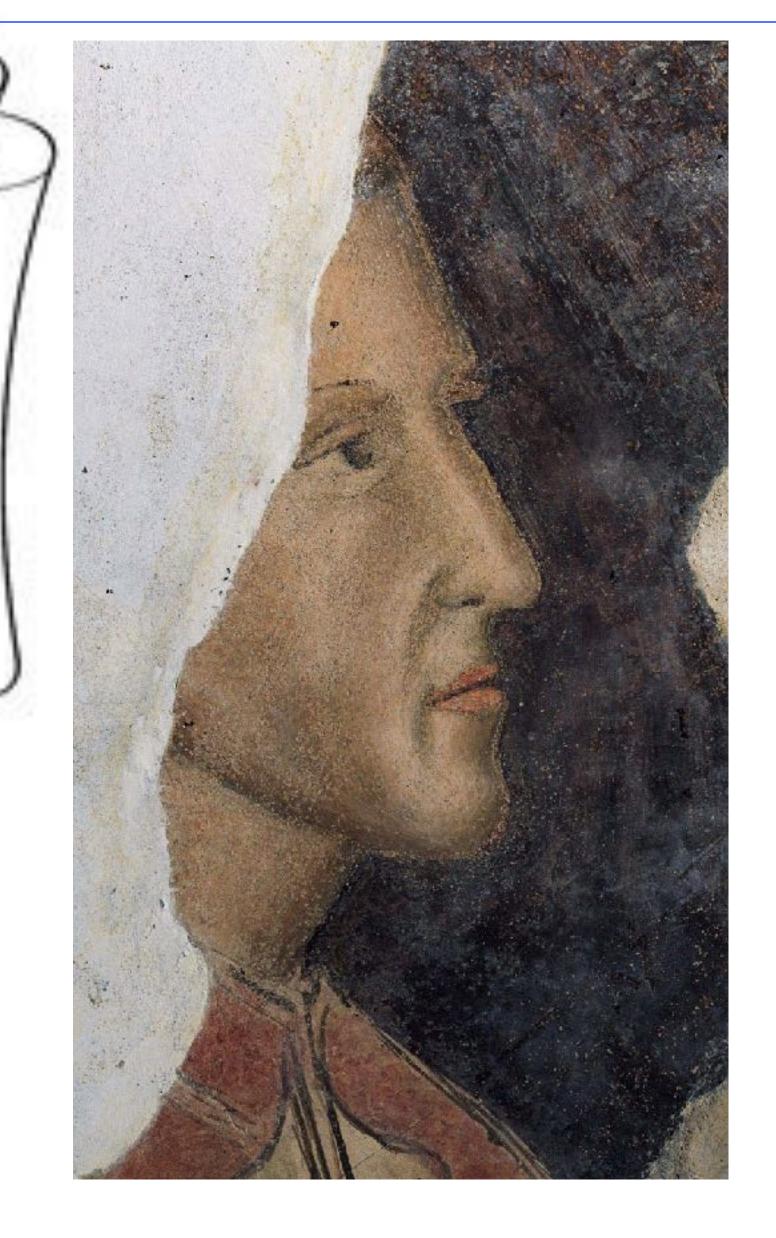


Fiorenza dentro da la cerchia antica, ond'ella toglie ancora e terza e nona, si stava in pace, sobria e pudica.

(Par., XV 97-99)

All'interno della cerchia antica si possono ritrovare i luoghi originari di Dante e della sua famiglia.

All'interno dell'attuale Ristorante delle Murate si trova, in una passerella che fiancheggia una lunetta, i resti di un affresco dove erano raffigurati quattro poeti, Dante, Petrarca, Boccaccio e Zanobi da Strada; il volto sulla destra dovrebbe essere quello del "vero volto" di Dante, non con il tradizionale naso arcuato, ma con una foggia che sembra rispondere al ritratto fatto da Boccaccio nel Trattatello in laude di Dante.



Un altro ritratto di Dante si trova nella cappella di Santa Maria Maddalena all'interno del Museo Nazionale del Bargello (che era la polizia del tempo), nell'affresco di scuola grottesca fatto intorno al 1340.

Fu ritrovato il 20 luglio 1820 dopo un restauro (discutibile) che si svolse sulla scorta di notizie del Villani, del Ghiberti, del Vasari.

Anche in questo ritratto si ritrova un Dante non corrucciato e sdegnoso che è stato tramandato dalla successiva tradizione, bensì tranquillo e a mani giunte, come ricompreso nel ruolo di partecipe alla celeste beatitudine (sullo sfondo ci sono i resti di un Paradiso con i Santi in gloria)

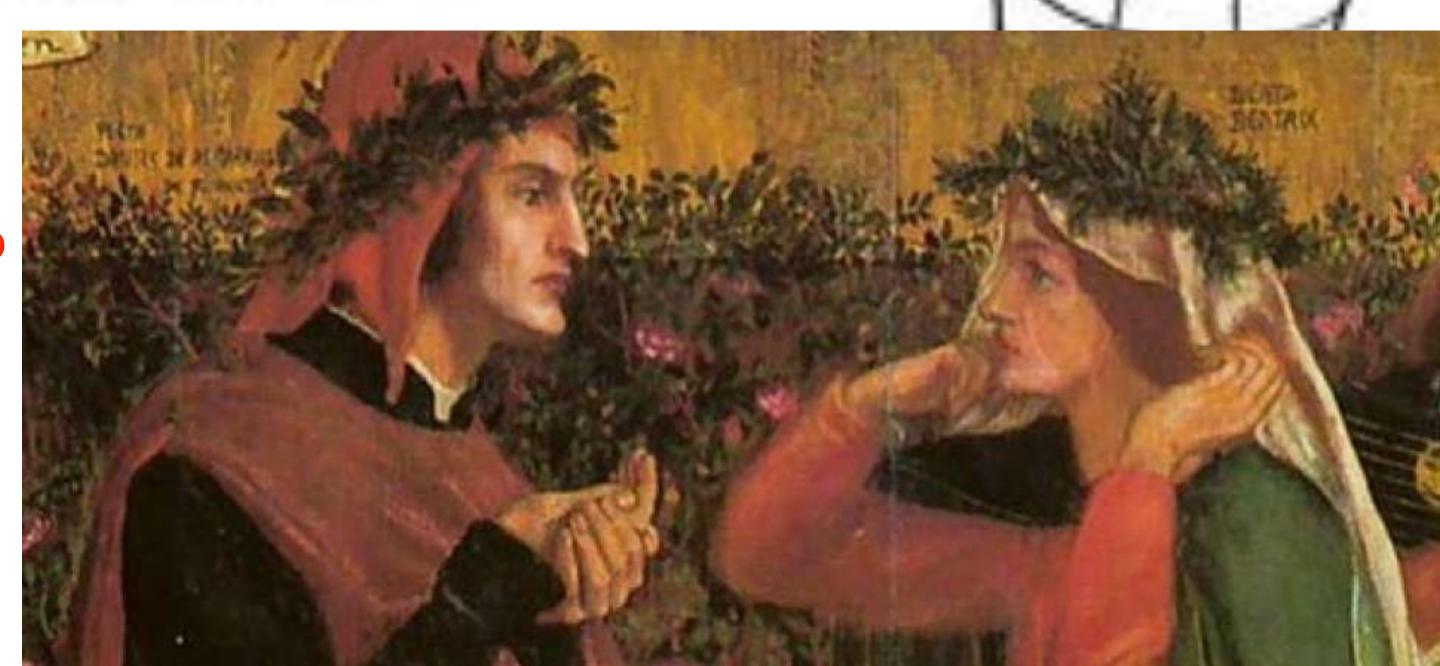


La chiesa di Santa Maria Novella, basilica domenicana, era in costruzione ai tempi di Dante, ma egli tante volte la raggiunse per la frequentazione di teologi e filosofi domenicani.

Nella cappella Strozzi, aperta sul transetto sinistro, è stato individuato un probabile ritratto di Dante tra i beati di un Giudizio Finale, affresco di Nando di Cione di poco successivo al 1350.



sovra candido vel cinta d'uliva donna m'apparve, sotto verde manto vestita di color di fiamma viva. (Purg., XXX 31-33)



Nella chiesetta di Santa Maria dei Cerchi Dante avrebbe incontrato Beatrice.

Vicino si trova il palazzo già Portinari, poi Salviati e infine da Cepparello, sul quale un'epigrafe reca la terzina che la descrive al suo apparire nel paradiso terrestre, con i colori del suo abbigliamento. 22